

# Convegno a Parigi sugli scambi letterari italo-francesi

## Quasi sconosciuta la cultura italiana

Un interessante colloquio ha riunito per tre giorni a Parigi, presso l'Istituto italiano di cultura, una trentina di critici ed esperti di letteratura, italianizzanti o francesisti, fra cui possiamo citare, per l'Italia, gli universitari noti come Alberto Asor Rosa, Massimo Colesanti o Francesco Orlando. Scopo del convegno, intitolato «scambi incrociati Francia-Italia», era di far punto delle rispettive ricerche, esaminare le divergenze e le analogie sul piano critico e metodologico, gli sviluppi della critica storica e l'impatto di nuovi strumenti di conoscenza, come ad esempio la psicanalisi, infine i diversi orientamenti nel campo dell'insegnamento letterario e della pubblicistica. Un dibattito molto erudito, ma aperto, che si è allargato anche a considerazioni sociologiche accessibili a un più vasto pubblico.

In occasione di questo colloquio sono state presentate due pubblicazioni bibliografiche, che costituiranno un prezioso strumento di lavoro per i cultori dell'italiano e l'altra letteratura. La pri-

ma, edita dall'università degli studi di Roma, a cura di Delia Gambelli e Anna Maria Scaiola, è introdotta da tre saggi di Giovanni Macchia sugli studi di letteratura francese in Italia a partire dai De Sanctis, di Massimo Colesanti sugli orientamenti della critica italiana e di Lionello Sozzi sui problemi metodologici ad essa connessi, elenca tutti i lavori critici (ad eccezione degli articoli) consacrati in Italia alla letteratura francese fra il 1950 e il 1980. Un simmetrico ma più modesto volumetto ciclostilato cita le opere di italianistica uscite nello stesso periodo in Francia.

Lo squilibrio fra questi due repertori è di per sé indicativo: a 159 pagine di bibliografia nel volume edito dall'università di Roma corrispondono appena 58 pagine per il repertorio dei francesisti. Se prendiamo un altro riferimento ancora più sintomatico, a 215 saggi pubblicati in Italia sui problemi e gli autori della letteratura francese del XX secolo fanno riscontro, da parte francese, solo 46 lavori di italianisti. L'elenco fa apparire grosse lacune: non uno studio su Gadda, per citare la più

vivosa. L'interesse degli «italianizzanti» francesi per la nostra letteratura contemporanea sembra limitarsi a pochi nomi: D'Annunzio, Pirandello, Buzzati, e più di recente Sciascia e Pasolini.

Il perché di questo divario è stato oggetto di un ampio dibattito. Marziano Guglielminetti dell'università di Torino ha sottolineato la permanenza di un «complesso provinciale» dell'Italia nei confronti della Francia, che ci rende tuttora un po' succubi dell'influenza e delle mode culturali francesi, al che Francesco Orlando di Venezia ha contrapposto un certo «provincialismo del centro», che in Francia si esercita a rovescio, conducendo a ignorare o sottovalutare quanto di valido si fa «alla periferia» di Parigi. Claude Duchet dell'università Paris-saint Denis ha identificato anche altre cause di questo squilibrio: anzitutto la «povertà» dell'insegnamento dell'italiano nei licei e nelle università francesi (dove si tende sempre più a finalizzare gli studi in funzione degli sbocchi professionali, e quindi a privilegiare le lingue «utili» di larga diffusione, come l'inglese o lo

spagnolo); poi l'insufficienza degli scambi di informazione fra i due paesi e specie la scarsa diffusione in Francia delle riviste specializzate italiane; infine lo sbarramento da parte degli editori alle pubblicazioni di libri che non siano commerciali e la carenza di edizioni bilingui franco-italiane.

Dalle due parti si è fatto un «mea culpa» e si sono avanzate varie proposte per rimediare a questa situazione: in particolare Asor Rosa ha suggerito di utilizzare i fondi di recente stanziati dall'università di Roma ai fini della diffusione della cultura italiana all'estero, per incrementare gli scambi fra i due paesi sul piano della critica letteraria. Una delle comunicazioni più interessanti ci è sembrata quella di Enrico Fulchignoni, incaricato di un corso sul cinema e l'audiovisuale alla Sorbona. Sottolineando il grande entusiasmo dei francesi per il nostro cinema, egli ha insistito sulla possibilità, a partire da film che abbiano agganci letterari, di interessare gli studenti e anche un pubblico più lato, a delle opere o a delle problematiche che altrimenti essi non avrebbero for-



Leonardo Sciascia uno dei pochissimi scrittori italiani noti in Francia

se mai abbordato: così da un film di Rosi si può risalire a Sciascia o a Carlo Levi, da Visconti a D'Annunzio o a Verga, da Pasolini al Boccaccio, e via dicendo. E l'esperienza può essere utilmente estesa al campo teatrale, come lo stesso Fulchignoni ha fatto creando una compagnia universitaria, composta di studenti di vari paesi, che presenta a Parigi e in provincia degli spettacoli itineranti consacrati ai nostri grandi autori.

Elena Guicciardi